

SESTRI RE D'EGITTO,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1760.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO,)(MDCCLIX.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMAN.

X

A

S



scel

ne l

ran

ALTEZZA SERENISSIMA.



A Soggetti i più
scelti, che adornino le Sce-
ne Italiane, rappresentati far-
ranno su di questo, Regio
Du-

Ducale Teatro nel corso dell'entrante Carnovale i due Drammi, che si producono per decoroso intertenimento della Nobiltà Milanese; e ciò con somma nostra cura provvisto, acciocchè meritare si possa dalla infinita Clemenza di VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA un generoso gradimento: Compiaçetevi di donare a queste Fatiche Teatrali uno de' Vostri sguardi benigni, affinchè considerate sieno

sieno favorevolmente come
cosa Vostra, per riportarne
universale approvazione; e
permetteteci, che pieni di
profondissimo rispetto pos-
siamo vantarsi.

Di V. A. S.



Umilissimi Servidori
Gl' Interessati nel Regio Appalto
del Teatro.

ARGOMENTO.

APRIO Re d'Egitto fu uociso in una sollevazione da Amasi suo primo Ministro insieme con cinque Figli. Sesostrì, il minore fra questi, fu fortunatamente salvo per Fanete Grande del Regno, insieme colle spade del Re, e nascosamente allevato lontano da Menfi, senz'chè, fatto poi adulto, sapesse egli medesimo la sua real condizione.

Regnò lungo tempo Amasi temuto, ma non amato da' Popoli, praticando tutti i mezzi per avere in moglie la Regina Nitocri vedova di Aprìo; ma sempre invano, atteso l'odio implacabile, che essa giustamente avea conceputo contro di lui.

Poco prima, che Amasi pervenisse alla sua tirannia, avea data la fede di sposo ad una certa Ladice Nobile Egizia, e su tale speranza ne avea conseguito un figliuolo chiamato Osiride. Salito poi al Trono operò, che Ladice insieme col Fanciullo si allontanasse dal Regno, giacchè egli non potea più serbarle la promessa, mentre la sua nuova fortuna l'abbligava alle nozze di Nitocri.

Dopo molti anni morì Ladice, e prima di morire scrisse una Lettera ad Amasi, pregandolo, che avesse a cuore il Figliuolo Osiride, il quale fu da lei confidato a Canopo, Aze del Giovine, e con essi mandato a Menfi insieme con l'anello matrimoniale, che l'istesso Amasi a lei avea dato.

Di tuttociò avvisato Fanete, che teneva segreti esploratori presso Ladice, fatto venire lo sconosciuto Sesostrì in una sua Casa di Villa fuori di Menfi, volle che questi andasse incontro al Figliuolo d'Amasi,

d'Amasi, e per via l'uccidesse insieme con l'Ajo, a quale, creduto morto, sopravvisse nondimeno alle sue ferite, ed ebbe modo di far sapere al Tiranno il successo.

Intanto Sefostri avendo tolto al morto Osiride l'anello, e la Lettera di Ladice, fu da Fanete introdotto ad Amasi, al quale con le suddette prove agevolmente fece credere esser egli Osiride, e col testimonio della spada di Aprio d'aver ucciso Sefostri. Nel breve soggiorno, che Sefostri fece presso Fanete, s'innamorò di Artenica di lui figliuola, la quale, ancor bambina, gli era stata destinata in Isposa, e vicendevolmente Artenice s'innamorò di Sefostri, non conoscendolo, in tempo che ancora il Tiranno, stanco delle ripulse di Nitocri, avea rivolti a quella i suoi affetti.

Il rimanente s'intende dalla lettura del Drama, il di cui storico fondamento è preso da Erodoto lib. 2.

La Scena si rappresenta in Mensi Reggia dell'Egitto, e sue vicinanze.

P R O T E S T A.

LE voci di *Fato*, *Destino*, *Deità*, *adorare* ec. sono pure espressioni poetiche, ma non sentimenti di chi si protetta eller vcto Cattolico.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Atrio, che introduce a diversi Appartamenti.

Gabinetto nell' Appartamento di Nitocri.

NELL' ATTO SECONDO.

Portici nella Reggia.

Giardini Reali con Palco, e Sedili di Verdura ec.

NELL' ATTO TERZO.

Galleria.

Parte del Tempio con la Statua dell' Odio da una parte, e con Trono dall' altra.

S'alza improvvisamente il Prospetto, e si vede tutto il Tempio illuminato con l' Ara di Amore, e d'Imeneo in lontano.

Inventori, e Pittori delle Scene

Li Signori Fratelli Galleari.

Inventore degli Abiti

Il Sig. Francesco Mainini.

PER:

P E R S O N A G G I

SESOSTRI Figliuolo d'Aprio già Re
d'Egitto, creduto Figlio d'Amasi
Il Sig. Giovanni Manzoli.

AMASI, Tiranno d'Egitto, d'Aprio uccisor
Il Sig. Pietro Demezzo.

NITOCRI, Regina Vedova d'Aprio, e Ma-
dre di Sesostri
La Signora Rosa Tartagliani Tibaldi Virtuosa
Di S. A. S. il Duca di Modena ec. ec.

FANETE uno de' Principali Satrapi de
Regno
Il Sig. Carlo Nicolini.

ARTENICE, Sorella di Fanete
La Signora Teresa Mazzoli.

ORGONTE, Confidente di Fanete, e se-
gretario Fautore di Sesostri
La Signora Giuseppa Dondi.

* *La Musica è del Sig. Carlo Monza Mila-
nese.*

Compositore de' Balli, Monsieur Sponiè.

*Nel primo Ballo si rappresenta la Favola
di Venere, ed Adone.*

Nel secondo i Molinari Francesi.

Nel terzo il Giudizio di Paride.

FINE

ATTO

A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A.

Atrio, che introduce a diversi
Appartamenti.

Amasi, e Nitocri ascendo da parti opposte.

Am. **D**Ove, o Nitocri? Al Tempio?
Nit. (Ei già prevede
I passi miei.) M'involo

Dagli occhi d'un Tiranno.

Am. E Tiranno ti sembra un Re, che in dono
T'offre gli affetti, le grandezze, e il Trono?

Nit. Sei generoso in vero!

E che m'offri del tuo? D'Egitto il Regno

E' mia ragion. Tu stesso a tuo dispetto

Pur mio Suddito sei;

Disinganna, o Superbo,

La tua follia. Raffrena

L'orgoglio de' tuoi detti, e riconosci

Nel mio tradito Sposo,

Ne' Figli miei trafitti,

Che altro di tuo non hai,

Che la tua crudeltà, che i tuoi delitti.

Am. Or bene: a tuo piacer vanno, ed in Mensa

Su i preparati Altari

Spargi voti, ed incensi,

E fa, che Giove istesso

Dal Trono suo discenda

A

Per

2 **ATTO**

Per vendicarti, e'l Trono tuo ti renda.
Nit. Sprezzator degli Dei,
Non sempre andrai de' tuoi delitti altero.
Sì, l'empio tuo costume
La pazienza stancò del sommo Giove;
Ti punirà, Superbo, il suo furore,
E quanto tardo più, farà maggiore.
Vedrai con tuo spavento
Di nemi il Cielo armato,
Come saetti irato
Sul capo a un Traditor.
Nell'orrido cimento
Al balenar d'un lampo
Cercar vorrai lo scampo,
Ma farà tardi allor.
Vedrai ec. *parte.*

SCENA II.

Amasi, ed Orgonte.

Org. Signor, sull'orme tue... *Am.* Che
(rechi, Orgonte)
Org. Non lungi al suol trafitto
Vidi nobil Garzon. *Am.* Lo ravvistasti?
Org. Nò: ma l'aspetto, e'l non volgare am-
D'alto affar lo dimostra. (manto
Non lungi, anch'ei ferito, il passo infermo
Uomo traeva di già matura etade.
Am. E palesò qual fosse?
Org. Sol di te mi richiese.
Am. Venga alla Reggia; ivi udird i suoi casi.
Già corro, ove mi chiama
Voto miglior. Tu vane al Tempio, e in
(tendi
Quale

P R I M O . 3

Quale otterrà dubbia risposta, e vana
Da' Numi suoi la credula Nitocri.

Org. (Iniquo!) Ubbidirò. (*parte.*) *Am.* Nume
(maggiore

Di quel bea, che desio, non ha il mio core.

Il desio d'un vero Amante

E' d'un volto il vago aspetto:

Io non prezzo altro diletto,

Che un Sembriante

In vagheggiar.

Solo in quelle luci belle

Ho il mio fato, ho le mie stelle,

Nè mi resta che bramar.

Il ec.

parte.

S C E N A I I I .

Sesoftri, e Fanote.

Fan. **Q**ui, Signor, qui trafitto
Cadde il tuo Genitor: colà svenati
Gl' innocenti Fratelli: e qui Nitocri
Tua Regal Genitrice ancor ne piange.
Te sol dell' empia strage, a te mal noto,
Salvai per vendicarti. Oltra l'Eufrate
Ti nutrirò i miei Fidi: ora alla Reggia
Ti chiamò la mia fe'. Quella è la Spada,
Che il Re stringea morendo; in mano al
(Figlio

Quella vendichi il Padre: io farò teo.

Quel foglio di Ladice, e quella gemma

De' traditi Amenei fallace pegno,

Che togliesti all' ucciso,

A te sieno strumenti, onde il Tiranno

Osride ti creda. Ei più no'l vide

A 2

Da

Da che il lasciò bambino;
 Con questa Spada poi a lui ti vanta
 Uccisor di Sefostri, ed ella il provi,
 Come per Figlio suo ti prova il foglio.
 Che più? Vieni alla Reggia, ed indi al So-

Sef. Andiam: ma voglio pria (glio.

Sul capo di quell' Empio
 Degli estinti Germani,
 Del Padre ucciso vendicar lo scempio.

Fan. Signor, raffrena il generoso ardire,
 E cauto il tempo aspetta,
 Onde matura sia la gran vendetta.

Sef. Sieguo i consigli tuoi; ma lascia almeno,
 Ch'io possa in tanti affanni
 La cara Madre mia stringermi al seno.

Fan. L'abbraccierai, ma vendicata. Intanto
 A lei non ti scoprir, perchè potrebbe
 Svelar con tuo periglio
 L'amor di Madre al Traditore il Figlio.

S C E N A I V.

Amasi con Guardie, e detti.

Am. **F**Anete, qual sembiante?

Fan. Stranier, che al Regio piè chiede
 (inchinarsi.)

Am. D'onde viene? Che vuol? Palesi il nome.

Fan. Te sol di grand' arcano ei brama a parte.

Am. Si guardin queste foglie. (*alle Guardie*) E
 (tu qui retta. *a Fan.*)

Sef. Mi concedi, o Signor, che di Ladice...

Am. (*Messaggero importuno.*)

Sef. L'ultimo foglio io rechi

A quella destra invitta,

Che regge il fren di sì felice Regno.

(*Ab,*

P R I M O .

5

(Ah , che in mirarlo , oh Dio! fremo di
(sdegno .)

Am. Porgi : le note cifre io ben ravviso .

Sesoftri porge la Lettera ad *Anasi*

Leggiam = *Sposa infedel* (*Femmina ardita* .)

Gelosa uscì dal Regno , or fuor di vita

Mi spinge il mio dolor . Morta è Ladice ?

Ses. Leggi , e saprai . *Am.* Dalla giurata fede

Già t'assolve il mio Fato .

Dopo tre lustri Osiride a te viene :

A lui rivolgi almen benigno il ciglio ,

E se , crudel , potessi

Abborrir la tua Sposa , ama il tuo Figlio .

Tu Osiride ? Ses. Io lo sono .

Am. Ma Canopo dov'è , che te bambino

Seguì custode al volontario esiglio ?

Ses. Sotto il peso degli anni estinto ci cadde .

Am. Di te rechi altre prove ?

Ses. Questa Gemma risponda . *Am.* Anzi è la

(*stessa* ,

Onde a Ladice io mi giurai Consorte .

Vieni , Osiride , Figlio . (lo abbraccia) Ses. Or

(*ben mi giova* ,

Che a sì gran Padre un degno Figlio io

(*mostro* ,

Mira . Am. Che brando è quel ? *Ses.* Fu di

(*Sesoftri* ,

Am. Come ? *Ses.* Non lungi a Menti inosservato

Trovo un ignoto : odo , che ad Uom canuto

Il nome di Sesoftri audace ci vanta :

Snudo l'acciar : cade il men forte : ardito

Sesoftri incontro ; Ei mi resiste : l'ira

Nel contrasto più fiera in me li della :

Cade , vacilla , e muore .

A 3

B

E del trionfo mio la prova è questa.

Am. Glorioso trofeo. *Ses* (Io più non posso
Il mio furore trattener nel petto.)

Signor, farò, che sia
Premio del mio valore il patrio Soglio:

Tutti i nemici tuoi

Son già nemici miei:

Nè pago farò mai,

Finchè non giunga un giorno

Fra cento armate Squadre

L'ingiurie, e torti a vendicar del Padre.

Sempre nemico il Fato

Lungi da te provai;

Ah quanto sospirai

Sorte sì cara.

Un Figlio in me vedrai,

Che armato di valor

Dal solo Genitor

Virtude impara.

Sempre ec. *parte.*

SCENA V.

Amasi, Faneto, e Guardie.

Am. **V**Ada or Nitocri, e creda
Al valor de' suoi voti, ai Nemi suoi.

Fan. (Sensi d'uo empio cor.) Tu sei felice.

Am. E più il farò coll' Imeneo vicino.

Fan. Che? Tenti ancor Nitocri?

Forse tu l'ami ancora? *Am.* Io amar colei?

Allor ch'io la temea, mi finse amante

Un politico amor. *Fan.* Ma di tue Nozze

A qual maggior beltà l'onor concedi?

Am. Della bella Attenice; or qui la vedi.

SCE.

S C E N A V I .

Artenice, e detti.

Art. (Il mio German!) *Am* Non ti stupir .
 (La Reggia a Fanete .
 Degna stanza è di lei, d'Amasi è il cenno .
 Vieni inco a regnar, d'Amasi è il voto .
ad Artenice .

Art. (Che dirò!) *Fan.* (Che rispondo!) *Am.* A che
 (tacete?)

Art. Non risponde Artenice, ov'è Fanete .

Fan. (Non s'irriti il Felon) Siegui Artenice,
 Siegui il tuo Fato, ove ti chiama, *Art.* Oh
 (Dio!

Lo seguirò, ma nel sepolcro . *Am.* E ancora
 Resisti al mio voler! Non più Favelli
 Dopo l'Amante il Re . Senti, Artenice,
 A tuo dispetto ancor, Sposa ti voglio .
 L'amarmi a te prescrivo,
 Ed a te il far, che m'ami. *e Fanete .*
 Se pria, che il Sol tramonti,
 Al mio regio voler pronti non siete,
 Prima, che il Sol tramonti, ambo morrete .

Se perfidi negate

Dar pace a questo cor,

Perfidi, non sperate

Trovar in me pietà .

Degenera in furore

Un disprezzato amor:

E il mio sprezzato amore

Vendetta far saprà .

Se ec.

parte accompagnato dalle Guardie .

A 4

SCE.

SCENA VII.

Artenice , e Faneto .

Fan. **A** Rtenice, ah, che opporti in van pre-
Del nostro Re alla brama . (tendi

Art. E chi la Patria opprime

Nostro Re da Fanete ancor si chiama?

Fan. Or sì , la mia Germana ,

Ora conosco in te: Serba costante

Così rara virtù: Quest'odio serba ,

Ma cauta il custodisci . A miglior tempo

Saprai , perchè si finga ;

E da man più innocente attendi il Trono .

Art. Ma poi... *Fan.* No, non temer : Tu sai chi

(sono . *parte.*

SCENA VIII.

Artenice .

Gl'ia vedo in lontananza

Qualche raggio di speme , e di sereno ;

E par , che il mio tormento

Si cangi a poco a poco in bel contento .

Vorrei di te fidarmi

Speranza lusinghiera ,

Ma temo d'ingannarmi ,

Perchè sei menzognera ;

Spesso tradir si vede

Chi si abbandona a te .

Pure ad alcun talora

So , che serbassi fede ;

Chi sa , che in oggi ancora

Tu non la serbi a me .

Vorrei ec.

parte.

SCE-

SCENA IX.

Gabinetto nell' Appartamento di Nitocri.

Nitocri, poi Amasi, ed Orgonte.

Nit. **G**loria per me sereno, (mio
Per me felice! Oggi avrà fine il
Oggi il pubblico pianto. Ai voti miei
Tanto promise il Ciel, tanto gli Dei.

Am. Promise il Cielo... *Nit.* Empio, a che
(vieni? *Am.* Almeno

Amasi l'Infelice

Sia per l'ultima volta

Men orribile oggetto agli occhi tuoi.

Nit. Sì, sì, trema infelice. O sotto un ferro,

Oppure sotto un fulmine tu dei

Scelerato, cader. Già viene il Figlio,

Il mio Scoltro, e viene

Col favore de' Popoli vassalli

Punitor de' miei torti, e de' tuoi falli.

Am. Eh misera! In Scoltro

Più non temo il furor, vivrò immortale,

Se per mano di lui cader sol deggio.

Nitocri, io te n'accerto;

T'ingannaro gli Dei, Scoltro è morto;

E non lungi da Menfi

Tutto asperso di sangue

Giace esposto alle Fiere il busto e sangue.

Nit. No, non lo credo. Il Ciel non mente. Ei

(chiaro

Parlò: vive il mio Figlio: lo non ti credo.

Am. Tu non mi credi, e impallidisci, e piangi?

Nit. Oh Dei! Ma come? A te chi il disse? E

(quando,

A ;

B

d'Amasi, e per via l'uccidesse insieme con l'Ajo, il quale, creduto morto, sopravvisse nondimeno alle sue ferite, ed ebbe modo di far sapere al Tiranno il successo.

Intanto Sefostri avendo tolto al morto Osiride l'anello, e la Lettera di Ladice, fu da Fanete introdotto ad Amasi, al quale con le suddette prove agevolmente fece credere esser egli Osiride, e col testimonio della spada di Aprio d'aver ucciso Sefostri. Nel breve soggiorno, che Sefostri fece presso Fanete, s'innamorò di Artenice di lui figliuola, la quale, ancor bambina, gli era stata destinata in Isposa, e vicendevolmente Artenice s'innamorò di Sefostri, non conoscendolo, in tempo che ancora il Tiranno, stanco delle ripulse di Nitocri, avea rivolti a quella i suoi affetti.

Il rimanente s'intende dalla lettura del Dramma, il di cui storico fondamento è preso da Erodoto lib. 2.

La Scena si rappresenta in Menfi Reggia dell'Egitto, e sue vicinanze.

P R O T E S T A.

LE voci di Fato, Destino, Deità, adorare ec. sono pure espressioni poetiche, ma non sentimenti di chi li protetta eller veto Cattolico.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Atrio, che introduce a diversi Appartamenti.

Gabinetto nell' Appartamento di Nitocri.

NELL' ATTO SECONDO.

Portici nella Reggia.

Giardini Reali con Palco, e Sedili di Verdura ec.

NELL' ATTO TERZO.

Galleria.

Parte del Tempio con la Statua dell' Odio da una parte, e con Trono dall' altra.

S'alza improvvisamente il Prospetto, e si vede tutto il Tempio illuminato con l' Ara di Amore, e d'Imeneo in lontano.

Inventori, e Pittori delle Scene
Li Signori Fratelli Gallinari.

Inventore degli Abiti
Il Sig. Francesco Mainini.

PER:

PERSONAGGI.

SESOSTRI Figliuolo d'Aprio già Re
d'Egitto, creduto Figlio d'Amasi
Il Sig. Giovanni Manzoli.

AMASI, Tiranno d'Egitto, d'Aprio uccisore
Il Sig. Pietro Demezzo.

NITOCRI, Regina Vedova d'Aprio, e Ma-
dre di Sefostri
La Signora Rosa Tartagliani Tibaldi Virtuosa.
Di S. A. S. il Duca di Modena ec. ec.

FANETE uno de' Principali Satrapi del
Regno
Il Sig. Carlo Nicolini.

ARTENICE, Sorella di Fanete
La Signora Teresa Mazzoli.

ORGONTE, Confidente di Fanete, e se-
gretario Fautore di Sefostri
La Signora Giuseppa Dondi.

* *La Musica è del Sig. Carlo Monza Mila-
nese.*

Compositore de' Balli, Monsieur Sonié.

*Nel primo Ballo si rappresenta la Favola
di Venere, ed Adone.*

Nel secondo i Molinari Francesi.

Nel terzo il Giudizio di Paride.

ACT

ATTO

A T T O

P R I M O,

S C E N A P R I M A.

Atrio, che introduce a diversi
Appartamenti.

Amasi, e Nitocri uscendo da parti opposte.

Am. **D**Ove, o Nitocri? Al Tempio?
Nit. (Ei già prevede
I passi miei.) M'involo
Dagli occhi d'un Tiranno.

Am. E Tiranno ti sembra un Re, che in dono
T'offre gli affetti, le grandezze, e il Trono?

Vit. Sei generoso in vero!

E che m'offri del tuo? D'Egitto il Regno
E' mia ragion. Tu stesso a tuo dispetto

Pur mio Suddito sei;

Disinganna, o Superbo,

La tua follia. Raffrena

L'orgoglio de' tuoi detti, e riconosci

Nel mio tradito Sposo,

Ne' Figli miei trafitti,

Che altro di tuo non hai,

Che la tua crudeltà, che i tuoi delitti.

Am. Or bene: a tuo piacer vanno, ed in Mensa

Su i preparati Altari

Spargi voti, ed incensi,

E fa, che Giove stesso

Dal Trono suo discenda

A

Per

Per vendicarti, e' l Trono tuo ti renda.
Nit. Sprezzator degli Dei,
 Non sempre andrai de' tuoi delitti altero.
 Sì, l'empio tuo costume
 La pazienza stancò del sommo Giove;
 Ti punirà, Superbo, il suo furore,
 E quanto tardo più, farà maggiore.
 Vedrai con tuo spavento
 Di nemi il Cielo armato,
 Come saetti irato
 Sul capo a un Traditor.
 Nell'orrido cimento
 Al balenar d'un lampo
 Cercar vorrai lo scampo,
 Ma farà tardi allor.
 Vedrai ec. *parte.*

SCENA II.

Amosi, ed Orgonte.

Org. Signor, sull' orme tue... *Am.* Che
 (rechi, Orgonte?)
Org. Non lungi al suol trafitto
 Vedi nobil Garzon. *Am.* Lo ravvistasti?
Org. Nò: ma l'aspetto, e' l non volgare am-
 D'alto affar lo dimostra. (manto
 Non lungi, anch'ei ferito, il passo infermo
 Uomo traea di già matura etade.
Am. E palesò qual fosse?
Org. Sol di te mi richiese.
Am. Venga alla Reggia; ivi udirò i suoi casi.
 Già corro, ove mi chiama
 Voto miglior. Tu vane al Tempio, e in-
 (cendi
 Quale

P R I M O . 3

Quale otterrà dubbia risposta, e vana
Da' Numi suoi la credula Nitocri.

Org. (Iniquo!) Ubbidirò . (parte .) Am. Nume
(maggiore

Di quel bea, che desio, non ha il mio core .

Il desio d'un vero Amante

E' d'un volto il vago aspetto :

Io non prezzo altro diletto ,

Che un Sembrante

In vagheggiar .

Solo in quelle luci belle

Ho il mio fato , ho le mie stelle ,

Nè mi resta che bramar .

Il ec.

parte .

S C E N A I I I .

Sesostri , e Fanete .

Fan. **Q**Ui, Signor, qui trafitto
Cadde il tuo Genitor : colà svenati
Gl' innocenti Fratelli : e qui Nitocri
Tua Regal Genitrice ancor ne piange .
Te sol dell' empia strage , a te mal noto ,
Salvai per vendicarti . Oltra l' Eufrate
Ti nutrirò i miei Fidi : ora alla Reggia
Ti chiamò la mia fe' . Quella è la Spada ,
Che il Re stringea morendo ; in mano al
(Figlio

Quella vendichi il Padre : io farò teo .

Quel foglio di Ladice , e quella gemma

De' traditi Amensi fallace pegno ,

Che togliesti all' ucciso ,

A te sieno strumenti , onde il Tiraano

Osrìde ti creda . Ei più no'l vide

A 2

Da

PRIMO.

5

(Ah , che in mirarlo , oh Dio! fremo di
(sdegno .)

Am. Porgi : le note cifre io ben ravviso .

Sesoftri porge la Lettera ad Amasi

Leggiam = *Sposa infedel* (*Femmina ardita* .)

Gelosa uscì dal Regno , or fuor di vita

Mi spinge il mio dolor . Morta è Ladice ?

Ses. Leggi , e saprai . *Am.* Dalla giurata fede

Già t'assolve il mio Fato .

Dopo tre lustri Osiride a te viene :

A lui rivolgi almen benigno il ciglio ,

E se , crudel , potessi

Abborrir la tua Sposa , ama il tuo Figlio .

Tu Osiride ? Ses. Io lo sono .

Am. Ma Canopo dov'è , che te bambino

Seguì custode al volontario esiglio ?

Ses. Sotto il peso degli anni estinto ei cadde .

Am. Di te rechi altre prove ?

Ses. Questa Gemma risponda . *Am.* Anzi è la

(*stella ,*

Onde a Ladice io mi giurai Coniorte .

Vieni , Osiride ; Figlio . (lo abbraccia) Ses. Or

(*ben mi giova ,*

Che a sì gran Padre un degno Figlio io

(*mostro ,*

Mira . Am. Che brando è quel ? *Ses.* Fu di

(*Sesoftri ,*

Am. Come ? *Ses.* Non lungi a Menfi inosservato

Trovo un ignoto : odo , che ad Uom canuto

Il nome di Sesoftri audace ei vanta :

Snudo l'acciar : cade il men forte : ardito

Sesoftri incontro ; Ei mi resiste ; l'ira

Nel contrasto più fiera in me li della :

Cade , vacilla , e muore ,

A 3

B

E del trionfo mio la prova è questa.

Am. Glorioso trofeo. *Ses* (lo più non posso
Il mio furore trattener nel petto.)

Signor, farò, che sia

Premio del mio valore il patrio Soglio:

Tutti i nemici tuoi

Son già nemici miei:

Nè pago farò mai,

Finchè non giunga un giorno

Fra cento armate Squadre

L'ingiurie, e torti a vendicar del Padre.

Sempre nemico il Fato

Lungi da te provai;

Ah quanto sospirai

Sorte sì cara.

Un Figlio in me vedrai,

Che armato di valor

Dal solo Genitor

Virtude impara.

Sempre ec.

parte.

SCENA V.

Amasi, Fanete, e Guardie.

Am **V**Ada or Nitocri, e creda

Al valor de' suoi voti, ai Nemi suoi.

Fan. (Sensi d'un empio cor.) Tu sei felice.

Am. E più il farò coll' Imeneo vicino.

Fan. Che? Tenti ancor Nitocri?

Forse tu l'ami ancora? *Am.* lo amar colei?

Allor ch'io la temea, mi finse amante

Un politico amor. *Fan.* Ma di tue Nozze

A qual maggior belta l'onor concedi?

Am. Della bella Attenice; or qui la vedi.

SCB.

S C E N A V I .

Artenice, e detti.

Art. (Il mio German!) *Am.* Non ti stupir.
 (La Reggia a Fanete.
 Degna stanza è di lei, d'Amasi è il cenno.
 Vicini ineco a regnar, d'Amasi è il voto.
ad Artenice.

Art. (Che dirò!) *Fan.* (Che rispondo!) *Am.* A che
 (tacete?)

Art. Non risponde Artenice, ov'è Fanete.

Fan. (Non s'irriti il Felton) Siegui Artenice,
 Siegui il tuo Fato, ove ti chiama, *Art.* Oh
 (Dio!

Lo seguirò, ma nel sepolcro. *Am.* E ancora

Resisti al mio voler! Non più Favelli

Dopo l'Amante il Re. Senti, Artenice,

A tuo dispetto ancor, Sposa ti voglio.

L'amarmi a te prescrivo,

Ed a te il far, che m'ami. *a Fanete.*

Se pria, che il Sol tramonti,

Al mio regio voler pronti non siete,

Prima, che il Sol tramonti, ambo morirete.

Se perfidi negate

Dar pace a questo cor,

Perfidi, non sperate

Trovar in me pietà.

Degenera in furore

Un disprezzato amor:

E il mio sprezzato amore

Vendetta far saprà.

Se ec.

parte accompagnato dalle Guardie.

A 4

SCE.

SCENA VII.

Artenice , e Faneto .

Fan. **A** Rtenice, ah, che opporti in van pre-
Del nostro Re alla brama. (tendi

Art. E chi la Patria opprime
Nostro Re da Fanete ancor si chiama?

Fan. Or sì, la mia Germana,
Ora conosco in te: Serba costante
Così rara virtù: Quest'odio serba,
Ma cauta il custodisci. A miglior tempo
Saprai, perchè si finga;

E da man più innocente attendi il Trono.
Art. Ma poi... *Fan.* No, non temer: Tu fai chi
(sono. *parte.*

SCENA VIII.

Artenice .

Gl'è vedo in lontananza
Qualche raggio di speme, e di sereno;
E par, che il mio tormento
Si cangia a poco a poco in bel contento.
Vorrei di te fidarmi

Speranza lusinghiera,
Ma temo d'ingannarmi,
Perchè sei menzognera;

Spesso tradir si vede
Chi si abbandona a te.

Pure ad alcun talora

So, che serbati fede;

Chi sa, che in oggi ancora

Tu non la serbi a me.

Vorrei cc.

parte.
SCE.

SCENA IX.

Gabinetto nell' Appartamento di Nitocri.

Nitocri, poi Amasi, ed Orgonte.

Nit. **G**lorio per me sereno, (mio
Per me felice! Oggi avrà fine il
Oggi il pubblico pianto. Ai voti miei
Tanto promise il Ciel, tanto gli Dei.

Am. Promise il Cielo... *Nit.* Empio, a che
(vieni? *Am.* Almeno

Amasi l'Infelice

Sia per l'ultima volta

Men orribile oggetto agli occhi tuoi.

Nit. Sì, sì, trema infelice. O sotto un ferro,
Oppure sotto un fulmine tu dei
Scelerato, cader. Già viene il Figlio,
Il mio Scoltro, e viene

Col favore de' Popoli vassalli

Punitor de' miei torti, e de' tuoi falli.

Am. Eh misera! In Scoltro

Più non temo il furor, vivrò immortale,

Se per mano di lui cader sol deggio.

Nitocri, io te n'accerto;

T'ingannaro gli Dei, Scoltro è morto;

E non lungi da Menfi

Tutto asperso di sangue

Giace esposto alle Fiere il busto e sangue.

Nit. No, non lo credo. Il Ciel non mente. Ei
(chiaro

Parlò: vive il mio Figlio: Io non ti credo.

Am. Tu non mi credi, e impallidisci, e piangisti

Nit. Oh Dei! Ma come? A te chi il disse? E

(quando,

A ;

h

E d'onde sai, ch' egli morì? *Am.* L'avviso
Dal suo stesso Uccisor n'ebbi poc' anzi.

Nit. Dal suo Uccisor? *Am.* Appunto, e fia mia
(gioja,

Che tu il vegga, gli parli, e lo ravviti.

Nit. Venga egli pur: Ma di Nitocri il labbro

Lo dirà mentitore;

Dirà, che l'hai sedotto;

Già l'impostura io vedo:

Han parlato gli Dei: no, non lo credo.

Un raggio di speranza

Dal Cielo in me discende,

Che accende = La costanza

Dell' affannato cor.

Tu mi vorresti oppressa,

Ma ognor sarò la stessa,

Empio, per tuo rossor.

Un ec.

parte.

SCENA X.

Amasi, Orgonte, indi Fancto.

Am. **M**isera più, quanto più cieca! *Fan.* Sire,
Tutta Menfi è in tumulto. *Am.* E

Fan. Il nome di Sefostri. (chi lo detta?)

Am. Può far guerra un estinto?

Fan. Tal non si crede; e fin che dubbio è il
Si minaccia la Reggia; (grido,

E gran rischio ti fora a trarne un passo.

Am. Andate, Amici, andate

Il tumulto a sedar. La vita, il regno,

Tutto me stesso al vostro amor consegno.

parte.

SCE.

SCENA XI.

Fanete, ed Organte.

Or. **M**orto Sefostri, or che si spera? Io il
Già steso a terra e sangue, (vidi
E 'l vecchio a lui compagno, anch'ei pia-
(gato

Alla Reggia or verrà. *Fan.* Dov'è colui?

Or. Poco lungi da Menà... *Fan.* Amico Or-
Deh vanne, corri, e toglì (gonte,
Cid, che resta di vita allo Straniero.

Or. T'ubbidirò; ma in sì fatal momento
Di tacer quell' arcano io ti rammento.

Sulla tua fede

Posa il mio core;
Tropo non chiede

Un filo amore,

Se cerca solo,

La tua pietà.

Sai, che il Tiranno

Sol chiude in petto

Ira, ed inganno,

Tema, e sospetto,

Che sol si paice

Di crudeltà.

Sulla ec.

parte.

SCENA XII.

Fanete, poi Sefostri.

Fan. **F**anti vegliate, o Dei,
Su i voti dell' Egitto.

Sef. Con te, *Fanete*, ritrovar Nirocri
Per temprar il suo sdegno, io mi credea.
Ma pur vuole il destino

A 6

Pro-

Prolungar quel momento glorioso,
Che di Nitocri al cor splenda festoso.

Fan. Grand' opre io tento in vero;
Ma non minor dell' opra
Il contrasto farà. Pur io confido
Coll' arte, e coll' ingegno
Di giugner lieto al fortunato segno.

Fra le procelle ancora
Si salva quel Nocchiero,
Che attento in su la Prora
Stassi vegliando ognor.

Temeva il suo pensiero
Forse restarvi assorto,
Ma si trovò nel Porto
Dell' onde vincitor.

Fra ec.

parte

SCENA XIII.

Sesoftrè.

AH qual pena è d'un alma, che d'amore
Ardendo, sospirar deve, e tacere.
Questa pena tutt' ora
Provo nel grand' arcano dell' impresa,
E al materno dolore son costretto
Tener nascosto il mio filiale affetto.

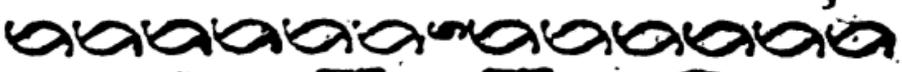
Son qual Nave sventurata,
Che vicina al Pattio Lido,
Dal furor del vento infido
Vien portata in alto Mar.

Perchè Amante, e perchè Figlio
Più s'accresce in me il pesiglio;
Ma saprò con alma forte

Della sorte = Trionfar. Son ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O S E C O N D O, S C E N A P R I M A.

Portici nella Reggia.

Amasi, e Sefostri, con Guardie.

Am. **V**ieni, mio Figlio, e vieni
D'un Popolo fellon, d'un' empia
(Donna

rti A confonder gli sdegni, e le speranze.
Vivo si crede ancora

Il Nemico Sefostri. Il falso grido
Mette in armi, e in furor Menti, e Nitocri.

es. Sostenerlo chi può, se Osiri il nega?

Am. Or ben. Figlio tu dei

La Regina veder: tu falla cesta,
Che Sefostri morì. Dille, ch'ei cadde
Dal braccio tuo trafitto;
E di quel ferro, a lui rapito, il lampo
Fa, che baleni sul materno ciglio.

es. (Povera Madre! Sventurato Figlio!)

Ma perchè vuoi, Signor, espormi all' ire
D'una misera Madre, e perchè mai
Vuoi con barbaro vanto

(to?

Di Donna imbellè anche insultare al pian-
Perdona, o Padre. *Am.* In van resisti; Osiri,

Ecco Nitocri: un gran piacer ti chiedo
Nel suo nuovo dolor. Qui, me presente

Quan-

Quanto impesi dirai.

Sef. (Sorte inclemente!)

SCENA II.

Nitocri, e detti.

Nit. **E**Comi. Ov'è l'iniquo, (stri;
Che si vanta uccisor del mio Seso.

Che fa? Che aspetta? A che me'l celi? Ei

Am. Verrà, verrà, o Nitocri, venga.

E più presto il vedrai di quel, che brami.

Nit. Lo vedrò, ma con guardo,

Che l'impollitura, e l'impollitor confonda.

Nè tu, barbaro, avrai l'empio diletto

Delle lagrime mie. *Am.* Non tant'orgoglio;

E se in te spira ancora

Qualche aura di speranza,

Sappi, ch'ella è mendace, o che l'estrema.

Nit. Sì, ma no'l veggio ancor. *Am.* Vedilo;

(e trema.)

Nit. Che? Questi è dunque la cagion funesta

Di tutti i danni miei?

Sef. (Che Sefostri fan'io, ditelo, o Dei.)

Nit. Su, parla; e tutta esponi

La colpa tua, tutta la mia sciagura.

Sef. Regina... (Ah, non ho core.)

Senti... *Nit.* Siegui. Tu reo

Del mio Sefostri ucciso?

Tu lo svenasti? Impallidisci, e taci?

Perfido, la tua frode

In quel silenzio, in quel pallor ravviso.

Am. Ohi. Che tardi? Ormai

Togli a costei la sua sicurezza, e affretta

La

La tua gloria, il suo duol, la mia vendetta.

Sef. (Forza crudel!) Regina,
Chiedi più che al mio labbro,
Il fato di Sefostri a questa Spada.

Nit. Che veggio! Ah! Spada! Ah! vista!
Morto è Sefostri; il mio Sefostri è morto.
Era suo questo brando. E sarà vero,
Che tu lo trucidasti?

Sef. (Ah m'intendesse almeno!) In man tu
(stringi

Il testimonio, oh Dio! della sua sorte;
Credilo a' detti miei.

(Che Sefostri son' io, ditele, o Dei.)

Nit. Misera, a che più vivo
Priva del mio confort!

Morto è Sefostri: il mio Sefostri è morto.

Am. Eben, tu piangi? L'Impolitor confondi,
O superba, così? *Nit.* Empio, trionfa
D'una misera Madre, ah! non più Madre.
Godi del pianto mio. Se non ti basta,
Godi ancor del mio sangue.

Pur se cerchi il mio core, e se il mio nodo
Per ultimo tuo vanto,

Vedi, te n'offro il prezzo:

Fa, che vittima cada all'odio mio

Quel Carnefice infame, e tua son' io!

Am. Compiacerti vorrei, ma non è giusto,
Che con empio consiglio,

Per vendicare il tuo, sveni il mio Figlio.

Nit. Tuo Figlio! *Am.* Sì, il mio Osiri. In
(questo nome

Riconosci il tuo Prence, e il tuo Nemico:

Ed in me tuo Regnante,

Temi il Tiranno, e non sperar l'Amante.

Sia

Sia lontana ogni speranza
 Di piacer ai sguardi miei:
 No, più quella tu non sei,
 Ch'era un tempo il mio pensier.
 Anzi giunta a un tale stato
 Ti ravvisa, e ti prepara
 Nel mio sdegno, e del tuo fato
 Ogni oltraggio a sostenere.
 Sia cc.

parte.

S C E N A III.

Nitocri, e Sefostri con Guardie.

Sef. **A** Si funesto oggetto
 Mi tolgo anch'io. *in atto di partire.*

Nit. Ferma, o crudel. Almeno
 Dimmi per mio conforto,
 O per maggior mia pena,
 Il dove, il come, il quando
 Dell'iniquo trofeo. Sef. Basta: Affai dissi:
 Ho pietà de' tuoi mali... Essi avran fine:
 Spera, che in breve... Addio...
 Ah! che a una Madre sconsolata accanto
 Io più non posso trattenere il pianto.

Nit. Tu mi compiangi, oh Dio!
 Ma vano è il tuo dolore,
 Se pace a me non dà

Sef. Che duro Fato è il mio!
 Se mi vedessi il core,
 Io ti farei pietà.

Nit. Ah! perfido, inumano,
 Tiranno, traditor!

Sef. Ah! tu mi sgridi in vano:
 Parlar non posso ancor.

Nit.

S E C O N D O . 17

Nit. Perché? .. *Ses.* Non so ... *Nit.* Tu sei
 Un mostro d'empietà!
 a 2. Che fiera pena, oh Deil
 Che strana crudeltà.
 Tu ec.

S C E N A I V .

Fanete , e detti .

Fan. **I**L Regal Padre
 Chiede di te, nè ammette indugio il
(cenno :

Andiam... *Ses.* Lascia per poco...

Fan. Non dipende da me quanto mi chiedi ;
 Forza è ubbidir . *Nit.* Tu ancor, Fanete, in
 Al mio dolor... *Fan.* Perdona : (sulti
 Regio è il comando : io l'eseguisco . (An-
(diamo .)

(La tua pietade era comun periglio .) *parte.*

Ses. Regina, addio (Oh Ciel!
 Chi vide mai più sventurato Figlio!) *parte.*

Nit. Va, trema, o traditor.

S C E N A V .

Artenice , e Nitocri .

Art. **R**Egina, il giorno
 Omai piega all' Occaso,
 Mi vuol Amalì Sposa.

Nit. Tu Sposa del Tiranno?

Art. Pria di morte farò! Consiglio, aita...

Nit. Artenice, l'avrai: Nitocri imita.

Art. Che far degg'io? *Nit.* Seguimi

Ove l'usa mi guida;

Un

Un indegno assalir, per cui sen cadde
In Sefostri il tuo Sposo, il Figlio mio.

Art. Morì il Prenee? *Nit.* Morì: l'Ombra Reale
Eguualmente ti chiama a vendicarla.

Art. Sì: pronto ho il braccio, e generoso il
(core.

Dimmi il crudel, voglio, ch' estinto il miri
Da' miei colpi trafitto: *Nit.* Egli fu Osiri.

Art. Osiri! *Nit.* Sì: d'Amasi il Figlio. *Art.* (Oh
Qual nome! *Nit.* Il tuo gran core: (Dei!)

Sì mal comincia? Intendo:

Chi d'un Padre crudel dev' esser Spola,
Perdona al Figlio. *Art.* Ah! no. Per com-

(piacerti;

Tutto farò. M'avrai compagna all'ira,
All' eccidio, alla strage:

(Ma non contro il mio Ben.) E accid sicura
Ne viva ognor, a te Artenice il giura.

Nit. Ecco al disegno mio nuova compagna.
Perirà l'empio, e pria

Che il dì giunga alla sera,

Basterà l'ira mia per far, ch' ei pera. *parte.*

S C E N A VI.

Artotice.

E' Ver, giurai di compiacer Nitocri:
Ma se spera, che armar voglia la mano
Contro dell' Idol mio, lo spera in vano.

Saprà quest' alma amante

Salvar l'oggetto amato:

Barbaro, infido, ingrato

Non ho nel petto il cor.

Ne

SECONDO.

19

Nè men per gioco , oh Dio!
 Saprei pensarci mai ;
 Tradir l'Idolo mio!
 Ah , morirei d'orror .
 Saprà ec.

parte .

SCENA VII.

Faneto , ed Orgonte .

Fan. **L**O Stranier non trovasti ?

Org. Dopo breve ristoro

Ver la Reggia parti. *Fan.* Noi siam perduti,
 Se il Tiranno egli vede .

Org. No'l vedrà ; per mio cenno

Folta schiera d'Amici

Gli vieterà l'ingresso in ogni parte .

Fan. Non basta, Orgonte . Egli è Canopo ; il

Certo non è , s'ei vive

(colpo

Vanne ; facile , e pronto

Pingi introdotto al Re . Così deluso

Egli ti seguirà . Tu il guida intanto

Ne' Reali Giardini , e là s'uccida .

Org. Alle notte speranze il Cielo arrida .

Allor che più freme

Nel Mar la procella ,

Più bella

Si spera

La calma = talor .

E quando più teme ,

Rinasce maggiore

La speme d'un' alma ,

La pace d'un cor .

Allor ec.

parte .

SCE.

S C E N A V I I I .

*Fanste, ed Amasi.**Am.* **F**anete. *Fan.* Alto Regnante.*Am.* Men fiera, e men superba
Vedrò Artenice? *Fan.* Ubbidirà. (S'inganni.)
E pria, che cada il dì, qual tu imponesti,
L'aurai Regina, e Sposa. *Am.* A me qui
(venga;

Voglio udir dal suo labbro

ad una Guardia, che parte.

Qual per mia gioja in lei favelli Amore.

Fan. (Quel labbro udrai, ma non vedrai quel
(cote.)

S C E N A I X .

*Artenice, e dotti.**Am.* **E**cco Artenice. *Art.* (Oh Deil)*Am.* Vanne, Fanete. In libertà rimanga
Ella qui meco. *Art.* (A lusingar l'Iniquo.)
Fan. Intendesti, o Germana. Oggi farai
Sposa, e Regina: Il tuo dover già sai. *parte.*

S C E N A X .

*Amasi, ed Artenice.**Am.* **E** Sperare poss' io, (cenda?
Che il tuo bel core alfin per me s'ac-*Art.* (Dall' amor suo la trama or mi difenda.)
Alma ingombra dal duolo

Non ben risponde a chi d'amor le parla.

Am. Qual duolo mai? *Art.* Quel de' perigli tuoi
sappi, che v'è chi tenta, e v'è chi affretta

Nel

S E C O N D O . 21

Nel Regio sangue una mortal vendetta.

Am. S'insidia al viver mio? *Art.* D'altri è il pe-
(riglio.

Am. E qual capo si vuol? *Art.* Quel di tuo Fi-
(glio.

Am. Palefa il reo. *Art.* Basti saper la colpa.

Am. Come? *Art.* Posso tradir l'idea del fallo,
Ma tradir non degg'io del Reo la vita.

Am. Svelami il traditor. *Art.* Lo chiedi in vano.

Am. Lo chiederà la forza. *Art.* Ad Artenice?

Mal mi conosci, e mal mi tenti. Amore

Mi fe parlar, mi fa tacer virtude.

D'Osiri alla salvezza

Cauto veglia, e guardingo. A questa attendi

Senza far me infedele, e te Tiranno;

Di più cercar, di più scoprir non lice.

Am. Almen ... *Art.* Quanto potea disse Arte-
(nice. parte.

S C E N A X I .

Amasi solo.



M Ora Nitocri, e seco
Perisca ogni disegno
Contro me, contro il Figlio, e contro il
Ma di contrarj affetti (Regno.

Un nuovo, e fier tumulto

Fa guerra all'alma mia:

Ne sento il peso, e non so dir, che sia.

Di sdegno, e di spavento

Sento = che il cor sospira,

Che s'agita, s'adira,

Che pace aver non sa.

Ma

Ma pena, oh Dio! sì ria,
 Che tal m'affanna il core
 Non so, se sia = timore,
 Non so, se sia pietà.

Di ec.

parte.

Giardini Reali con Palco, e Sedili
 di Verdura ec.

S C E N A X I I.

Sesoftri, poi Nitocrì.

Ses. SOLitudini amene, ombre gradite,
 Qui per pochi momenti
 Lusingate pietose i miei tormenti.

si pone a sedere.

Spiega omai le placid' ali,
 Dolce senno, obbligo de' mali,
 E consola il mio tormento
 Coll' immagine del mio Ben.

s'addormenta.

Nit. Deh, chi m'addita il Reo,
 Il Traditor del mio Sesoftri ucciso?
 Chi mi svela quell' Empio... Egli qui giace
 Sommerso in dolce sonno. Oh giusti Dei!
 Oh come pronti offrite
 La vittima gradita ai sdegni miei!

sfuda il Pugnale.

Empio ti giunsi alfin. Perfido, mori ...
va per ferire Sesoftri, e si ferma.

Ma qual gelo improvviso
 Tutti m'ingombra i sensi,
 Toglie agli occhi la luce, e il colpo arresta!
 Che fai Nitocrì? E qual viltade è questa?

Più

Viù non si tardi. Cada,
 Cada l'indegno, e sia
 Nel Figlio ucciso ancor punito il Padre.
 Mori, mori, crudel... *in atto di ferire.*

SCENA XIII.

Amasi, e i suddetti, indi Faneto.

Am. **D**Estati, Osiri,
 Empia Donna, che fai?
ferma Nitocri, e le toglie il Pugnale.

Nit. Sorte inumana.

Ses. Misero, ahimè, che veggio!

Am. Scelerata, e qual furia alla tua destra,
 Al tuo core integno colpa sì acerba?

Ses. (Ahi qual mano m'affale! Ahi, qual mi
 (ferba!)

Nit. Un colpo io far volea, che t'insognasse
 Qual ben si pianga, e qual si perda un Fi-

Fan. Signor, qual ferro stringi? (glio.

Am. Senza di me con questo
 Per mano di colei cadeva Osiri.

Fan. Che sento! *Am.* Empia, morrai.

Nit. Minacciami la vita, e non la morte.
 Voi sì, voi paventate

Tu d'Aprio l'Uccisor, tu di Sesestri;

Il Figlio, ed il Consorte in me temete;

E da ciò, ch' io tentai,

Ciò, che tentar io possa, empj, scorgete.

Tremate, sì tremate

Mostri di crudeltà!

Son Madre infelice,

Che smanio, che pèno,

Nè trove chi almeno

Ne

Ne senta pietà!
 I gravi miei danni
 Crudeli Tiranni
 Saprà vendicar.
 E pur nel desio
 Di morte, e vendetta
 Oppressa mi sento,
 E qualche momento
 Vorrei respirar.
 Tremate ec.

parte.

SCENA XIV.

Amasi, Sefostri, e Fanete.

Am. L'Empia s'uccida. *Sef.* Ah! no, Signor,
 Alla Madre si doni. (la rea)

Am. Vile è la tua pietà. *Fan.* Ma non è vile
 La ragion, che la salva. Un sì gran pegno
 Grand' ostaggio ti sia contro i perigli
 Del presente tumulto,

Am. Viva ella dunque. *Sef.* (Al viver suo ref.)

Am. Dalle sue nuove trame. (piro.)

Chi m'assicura intanto? *Fan.* Io t'assicuro.

In me t'affida, ed a suo tempo aspetta

Dal mio zelo costante

Del Regno la vendetta, e del Regnante.

Se è ver, che in me credi

Un nobile ardire,

Nel volto in me vedi

Dell' alma il delirio,

E siegui a fidarti

Dell' alta mia fe,

Non cerco mercede

Oprando pe' l' Regno;

Sarà

Sarà di mia fede
 Un premio ben degno,
 Se giungo a' mirarti
 Contento di me. Se cc. parte .

S C E N A X V .

Amasi, Sesostrì, poi Artenice.

Am. S Ai tu, Osiri, a qual Nume (corso.
 Il viver tuo si debba? *Ses.* Al tuo foc-
Am. Nò: A l'amor d'Artenice. *Ses!* (Oh Dei!
 (che intendo?)

Am. Mi parlò del tuo rischio
 Su quel labbro il suo amor, l'amor, che noi
 Stringerà d'Imenco fra le catene .

Art (Ahi cruda rimembranza!) *Ses.* (Ahi dure

Am: A lei, ch' è tua Regina, (penè!)
 Le grazie tue si denno .

Tu con lei rimani, a lei favella :

Il Nume tuo, la tua fortuna è quella .

parte .

S C E N A X V I .

Artenice, e Sesostrì .

Ses. C Ome, Artenice? Io salvo
 Per tuo favor? Tuo dono è la mia

Art. Sì, Ouiride; ho tradita (vita?

Di Nitocri la speme, ed al periglio

Artenice rapì d'Amasi il Figlio .

Ses. Pietà forse, opportuna .

E' quella, ch'hai di me. *Art.* Tu di me l'abbi,

O Prence, e se non posso

Più in Sesostrì sperar; se in te non deggio,

Vanne: Toglmi almeno .

B

D'A-

26 **ATTO SECONDO.**

D'Amasi al nodo. Altro favor non chieg-

(gio.)

Sef. Non dubitar: Su la mia fe riposa.

Fardò, che tu sia Sposa;

Ma non d'Amasi, e non d'Osiri; ad altra,

E forse a te più cara, invitta destra

Scibo le Nozze tue. *Art.* Ma dimmi alme-

Sef. Ah, di più non cercar. Basti per ora (no..

Saper, ch'ognor t'amai, che t'amo ancora.

Cara, tu fosti, e sei

Luce degli occhi miei;

E più fedel giammai

Non troverai = di me.

Sard' infelice Amante,

Ma il core ognor costante

Sospirerà per te.

Cara ec.

parte.

SCENA XVII.

Artenico.

IO non l'intendo ancor, e son sì oppressa,
Così confusa io sono,
Che non so, se vaneggio, o se ragiono.

A questi accenti ignoti

Mi balza in seno il core,

Ma il cor gl' interni moti

Intendere non può.

Confusa, dubbiosa

Sospiro, pavento,

E pace non sento,

Riposo non ho.

A quelli ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O

T E R Z O,

S C E N A P R I M A.

Galleria.

Amass, ed Artenio.

Am. **V**ieni, o Bella, a calmar, ... *Art. A*
(miglior tempo)

Lascia, o Sire, gli affetti. Or tutto

A prevenir que' mali, (attendi

Che sovrastano a te non men, che al Figlio.

Am. Come? Nuove congiure? Intendo, in-
(tendo:

Di Nitocri il furor ... *Art.* Nò, di Nitocri

Or non temer: vien d'altra mano il colpo.

Am. Di: Che ne sai? *Art.* Vecchio straniero,
(ignoto,

Che di molte ferite il sen trafitto

Favellarti chiedea,

Questo foglio mi diede. Al Re lo dona,

Egli mi disse; e così noto a lui (glio.

Fia il proprio rischio, e il traditor del Fi-

Am. Vediam: Quanto a te denno i giorni
(miei! *Art.* porge il foglio ad *Amass*.)

Art. (Il caro ben voi custodite, o Dei!)

Am. Che miro! E' questo di Canopo un foglio,
Da lui con man tremante, oh Dio! vergato.

Ciel! Che mai sarà? *Art.* (Dubbia qui
(ascolto.)

B 2

Am.

Am. Leggiam = *Quegli*, o *Signore*,
 Che per tua cara *Prole* or stringi al seno,
Quegli d'*Osiri* è l'*Omicida*. Ei tanto
 Va del sangue del *Prence*, e va del mio.
 Dopo un colpo sì rio,
 Tolsè al tuo *Figlio* onde mentirne il grado,
 La *Real Gemma*, e di *Ladice* il foglio.
 Vedi qual di sua frode
 Fosse l'*idea*. *Tremare*, o *Sire*, io moro,
 E più contento ancor, se meco io scerno
 Scender quell' *empio* al doloroso *Averno*.

Art. (Oh *Dei*, che intendo!) *Am.* Sì, pago
 (farai.
 L'*empio* morrà. *Guardie*, a me il *Prence*:
 (Oh *Ciel*!
 A qual duro io pervenni orrido passo!
 Son tradito, o deluso! *Art.* (Io son di fatto.)

S C E N A II.

Sesoftri, e *detti*, indi *Favete*.

Am. **V**ieni, o crudel, e mira Un foglio è que-
 Del mio fido *Canopo*. Estinto forse
 Tu lo credesti, ma per tuo tormento
 Bi vive ancor. In queste note espressa
 E' la barbarie estrema

Del tradimento tuo. *Leggila*, e *trema*.
porge il foglio a Sesoftri.

Ses. (Numi, che veggio mai!) *leggendo.*

Am. Ti turbi, e non rispondi?

Perfido, tu morrai: Da te degg'io
 Tutto tener. *Fan.* Più non si tema. E' che
Sire, il tumulto. All' *Imeneo* felice (co,
 Al-

Altra pompa non manca,
Che d'Amasi l'aspetto, e d'Artenice.

Andiam. *Am.* Giungi opportuuo.

Vedi colui? *Fan.* Tuo regal Figlio. *Am.* Eh,

(dillo

Il Carnefice suo. *Fan.* Che ascolto! *Am.* E

La pietà d'Artenice, (senza

Lo diretti anche il mio.

Art. (Inumana pietà!) *Fan.* Ciel! E fia vero?

Per te Osiri morì? *Ses.* Morì, o Tiranno,

ad Amasi.

Morì; non dubitarne, ed io l'uccisi.

Am. Traditor! Qual disegno?

Ses. Tutto saprai, quando saprai chi sono.

Am. Chi sei? Parla, o crudel. *Ses.* Da ciò,

(che oprai,

Non mi conosci ancor? Pensa al mio ardire,

Pensa al colpo, ch'io feci. Egli ti dica,

E chi son'io ti mostri.

Odilo, e ne paventa. Io son Sefostri.

Art. (Sefostri? Oh Numi!) *Am.* Oh sorte!

Oh vittima! Oh vendetta!

Guardie, s'uccida. *Art.* Ah! no; mio Re.

(*Fan.* Signore,

Qual vendetta è la tua? Qual'è sua pena?

Se di sì nobil morte egli qui more.

Ses. Non l'avidò solo. *mottendosi in difesa.*

Fan. Egli la tema, e lenta,

Ma cruda, infame, tormentosa, e lenta.

Am. Piacemi. *Ses.* Traditori *alle Guardie.*

Non son faeil trionfo. *Am.* O cedi, o mori.

Fan. Sì, cedi: O l'altrui strage

Comincio da me, se tanto ardisci.

Ses. Anche Fanete a danni miei? *Fan.* Fanete

B 3

Ses.

Serve al dover. *Ses.* Saziati, o crudo, e
(prendi. *getta la spada.*

Am. Dall'odio mio la peggior morte attendi.

Fan. Gli alti Sponsali ad affrettar nel Tempio
Io mi porto, o Signor. Colà t'attendo
Colla Vittima rea; e pria, che all'Ara
Arda d'amor la face,
Abbia il Regno, abbia il Re vendetta, e pace.

Se tardano alquanto

Le gioje al tuo core,

Son degne di tanto

La calma d'un Regno,

La pace d'un Re.

Sicuro di questo

Sei pago nel resto.

L'impegno

D'amore

Fia cura di me.

Se ec.

parte.

SCENA III.

Amasi, Artemico, e Sefestri.

Am. **A**rtemice, lo veggio,
Sia pietà, sia fiacchezza, a te dà pena
Di Sefestri il destin. Da tuoi prim'anni
Tuo Sposò esser dovea:
Fra poco ha da morir, e tu fra poco
Men severa, e orgogliosa
Del tuo Re ti prepara ad esser Sposa.

Art. Tu mio Re? Tu mio Sposò?

Ah, barbaro t'inganni. Avrò coraggio...

Ses. Ah, no, mio Ben, non irritar un Mostro,

Che

Che di sangue li pasce,
 Che riguardi non ha ; giacchè al mio Fate
 Non posso contrastar , lascia ch' io mora .

Art. E tal virtù , tal fede *ad Am.*

Non ti muove a pietà ? *Am.* Pietà non sperì
 Un Nemico , un Rival . *Art.* Per la sua vita
 T'offro la mia . *Ses.* Non accettar il cambio ,
 Amasi , io sono il reo . *Am.* Vuò , che mia Sposa
 Meni la vegga , e te svenato io voglio .

Art. Ah , sia d'Egitto il Soglio ,
 Sia prezzo questa mano . . .

Am. Stolta , t'affliggi in vano , in vano sperì
 Farmi cambiar . E' d'ambo
 Stabilita la sorte .

Io voglio la sua morte ,
 Voglio la destra tua , voglio il tuo core .

Art. Non lo sperar giammai .

I miei disprezzi avrai , l'odio , e 'l furore .

Am. Barbara Donna , ingrata ,
 Con tuo duol , con tuo danno ,
 Se Sposo non mi vuoi , m'avrai Tiranno .

Art. Svenami sì , spietato :
 Sarò costante ognor .

Ses. Straziami , Traditore :
 Non temo il tuo rigor .

Am. Cadrete , Infida , Ingrato ;
 Trofeo del mio furor .

Art. Ah ! perfido . . . *Am.* S'uccida . . .

Ses. Ah ! Barbaro . . . *Am.* Che mora .

(Ah ! non si vide ancora

3. (Furia di te peggiore ,

(Mostro peggior di te .

Svenami ec.

SCE.

S C E N A I V.

Parte del Tempio con la Statua dell' Odio
da una parte, e con Trono dall' altra .

Fante, ed Orgonte .

Org. **I**N periglio sì grande , (ro?
Onde, Amico, lo scampo, onde il ripa-

Fan. Dal tuo zelo, e dal mio. Benchè fra ceppi
Sesostri è il nostro Re . Coraggio, e fede .

Org. Ma che sperar si può? *Fan.* Spento il Ti-
(ranno ;

E' salvo il Re . *Org.* Stender dovrà la destra
Qui fra poco Artenice al Traditore .

Fan. Ma in suo soccorso avrà la mia: *Orgon-*
Non temer: Co' tuoi fidi (re,
M'affisti, ove fia d'uopo. parte .

Org. Molto sperar mi fa; e a tanta speme
Debbo del mio valor le prove estreme .

M'avrà seco al gran cimento,
E l'aspetto d'un Tiranno
Mio spavento
Non sarà .

Colla forza, o per inganno
Stragi, e scempio
Su quell'empio
Il mio brando porterà .

M'avrà ec. parte .

S C E N A V.

Amasi, ed Artenice .

Am. **S**I plachi omai l'ombra d'Osiri: a noi,
Ed alla pena sua vegga Sesostri .

Art.

Art. Vengo, Signor; ma trovi
In te qualche pietà quell'infelice.

Am. La trovò nell'iniquo
Il mio tradito Figlio? Or tu per ora
Pensa ad esser Regina: Ei venga, e mora.

Art. Chi sa, se lieta, o paga
Sia di questo furor l'Ombra di Osiri?

Am. Piace a me, questo basta.
Il Padre, il Re, l'Amante
Lo chiamauo alla pena; ei venga, e mora.

S C E N A VI.

Sesoftri con Guardie, e detti.

Ses. **E**Ccomi a te davante. In questo volto,
Intrepido, e costante
Mira il valor, che serbo in seno accolto.

Am. Or lo vedrem. Là s'incatèni, e poi
*Sesoftri vien legato con catena
ad un marmo.*

Venga Nitocri ancora.

Essa il suo Figlio uccida.

Art. Oh barbarie! *Ses.* Oh empietà! *Am.* Tu
(vieni al Soglio. *ad Art.*

Art. Non sarà mai. *Ses.* Deh, taci.

Am. Vuò le tue Nozze, e la tua morte io vo-
(glio. *la porta a forza nel Trono.*

Art. Empia forza, e crudel. *Am.* Se a lei ti
(scopri,

Teco morrà la Madre: (*a Ses.*) E se tu parli,
ad Art.

Per te dell'ire mie sia reo Fanete.

Ses. Numi, Numi d'Egitto, e voi tacete?

SCE.

SCENA VII.

Nitocri fra Guardie, e detti.

Nit. E Comi, che si vuole? In Trono affisa
Artenice coll'Empio!

Am. Vieni, o Nitocri, e vedi

S'empio, o giusto son' io. Là scorgi il Reo
Del tuo morto Sefostri: In lui si adempia,
E si adempia da te la tua vendetta.

Nit. Ch'io trafigga il tuo Figlio? Ah! qual-
(che frode...

Am. Mio Figlio sì: Ma un Figlio indegno, e
E traditor del tuo. Qui l'abbandono (vile,
Alle tue furie, e se ti manca un ferro,
le getta la spada.

Eccoti il mio. **Nit.** Lo prendo, e corro...
(Ah! dove?

Qual gelo! qual' orrore! Un sì gran colpo,
Che fu già voto mio, da me si teme?

Am. A che più tardi? Egli tuo Figlio uccise.

Nit. E' vero. In lui vegg' io
D'Amasi il Figlio, e l'uccisor del mio.

Moia. (*corre per ferire Sef*) **Art.** Ferma, o
(Regina. *scende dal Trono.*

Nelle viscere tue, nel tuo Sefostri,
Misera, incrudelisci

Con sì barbaro colpo, empio, e funesto.

Nit. Eterni Dei! Che tradimento è questo?

Am. Temeraria. **Art.** Spietato, e che? Credevi,
Che per le tue minaccie

Io dovessi tacer? Sì vile, ed empio

Non ho il core nel sen qual tu ve l'hai.

Am. Fottennata morrai. **Nit.** Qual' ira è que-
La pietà d'Artenice (Ita?

Rea.

Rende più atroce, e forte,
 Come appunto tu vuoi, la tua vendetta.
 Ah, dimmi, empio Tiranno. anima infida,
 Come vuoi, che una Madre
 Colle sue mani un proprio Figlio uccida?
 Cangia, cangia consiglio;
 Svena, svena la Madre, e salva il Figlio.

Aprimi pur le vene,
 Prenditi il sangue mio,
 Chi mi soccorre, oh Dio!
 Chi per pietà m'uccide!
 Ah non m'abbandonate
 In così grave affanno,
 A tanta crudeltà.
 Ah barbaro! Ah, Tiranno!
 Figlio, morir conviene,
 Figlio, non v'è pietà.

Aprimi ec.

An. Non parlavi così, Donna proterva,
 Quando il volgo di Meoni alto freinca.
 Ohi, più non si tardi:
 Pagni colui del tuo fallir la pena,
 E della Madre al piè cada svenato.

SCENA ULTIMA.

S'alsa improvvisamente il Prospetto, e si vede tutto il Tempio illuminato con l'Ara di Amore, e d'Imeneo in lontano: Cade il Simulacro dell' Odio, e resta sciolto Sciostrì da molti Sollevati, che fanno prigionieri Amasi.

Fausto, Orgonte con Spada alla mano, e detti.

Fan.)
Org.) **M**Ori tu scellerato.

An.

36 ATTO TERZO.

Am. Qual tradimento, o Ciel!

Art. Ah, mio German. *Ses.* Ah, mio Fedel.

(*Org.* Regina.)

Fan. Mio Re. *Org.* Liberi siete.

Am. Oh perfido Fanete! Oh iniquo Orgontel

Oh barbaro destini! V'cedo il Soglio,
Lasciatemi la vita.

Ses. Voglio il mio Regno, e la tua morte io

(voglio.)

Am. Andianne, morirò. Ma temi ancora

D'Amasi le vendette, e col mio sdegno
Sarò fatale al Re, fatale al Regno. *parte.*

Nit. Figlio, tu vivi, e regni.

Ses. Tanto si dee di questi Fidi al zelo.

Org. N'ha la gloria Fanete. *Fan.* E meco Or-

(gonte.)

Meglio i suoi casi udrai. Giova, che lieta

Vegga or Mens'al suo Re. *Ses.* Vadasi, e

In Arrenice ancor la sua Regina. (vegga

Art. Contenta alfin col mio Sefostri io sono.

Tutti. Oggi è felice il Regno, e lieto il Trono.

C O R O.

In sì bel giorno

Si sparga intorno

La gioja, e'l giubbilo

In ogni cor,

E alla costanza

Serva di gloria

La rimembranza

Del suo dolor.

FINE DEL DRAMMA.